

La lettera

«Buste paga irregolari» Sindacati contro Alitalia

Le segreterie nazionali di Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti e Ugl Trasporti rinnovano ad Alitalia la richiesta di un incontro urgente dopo aver «verificato che anche nelle buste paga di marzo risultano evidenti oggettive discrepanze e violazioni degli accordi di Palazzo Chigi relativamente alla retribuzione del personale navigante».

Nella lettera inviata ai direttori delle risorse umane si precisa che «la codifica delle buste paga rende impossibile la verifica della effettiva riduzione del tetto massimo del 7% come previsto dagli accordi». «Le buste paga non contengono i codici Inps e Inail - si legge - e risulta evidente l'omesso versamento ai fondi di previdenza integrativa della quota dei dipendenti e dell'azienda così come per il Tfr, malgrado le previsioni normative e la comunicazione sottoscritta da ogni interessato all'atto dell'assunzione di cui ciascun dipendente conserva ricevuta».

professionisti di procedere a un primo sintetico scrutinio, attualmente in corso, della vastissima documentazione depositata» ha dichiarato Golia. «In conclusione, all'esito delle indagini effettuate e premesso che il processo penale è attualmente in una fase iniziale, il collegio ritiene che l'esame e la selezione della documentazione depositata nel processo debbano essere proseguiti al fine di individuare eventuali anomalie operative o procedurali». Tanti giri di parole per prendere tempo, perché sulle indagini svolte in sei mesi dagli avvocati è presto per far commenti.

Non a caso, dopo lo sfuggente intervento, diversi piccoli azionisti hanno iniziato a sollevare dubbi sul lavoro svolto dal collegio sindacale, sulla crescita di Telecom, sul livello del debito e sugli stipendi del management, Golia compreso. E non a caso anche il presidente di Telecom Gabriele Galateri ha dovuto affrontare l'argomento: «Siamo convinti di avere ora un sistema di controllo affidabile e che certi fatti non si possano più ripetere. Abbiamo dato mandato ai nostri avvocati di difendere gli interessi del gruppo». ♦

IL LINK

IL SITO UFFICIALE DEL GRUPPO
www.telecomitalia.it

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3231

MIBTEL
13.574
+1,77%

S&PMIB
16.939
+2,28%

COIN

Calo vendite

Il bilancio 2008-2009 di Coin si è chiuso con vendite nette in calo del 2,3% a 1.145,4 milioni e un risultato netto positivo per 38,2 milioni contro i 43,5 milioni dell'anno precedente.

SORGENIA

In Bulgaria

Sorgenia, controllata del gruppo Cir, ha raggiunto un accordo con le britanniche Jkx Oil&Gas e Aurelian Oil and Gas per partecipare alle attività di esplorazione in due siti in Bulgaria.

ITALTEL

Nuovo piano

Via libera al piano industriale 2009-2011 e al bilancio 2008 Italtel. Il gruppo ha chiuso l'anno con ricavi per 467,8 milioni (-14%) e un margine operativo lordo di 76,3 milioni.

RICONOSCIMENTO

Datalogic

Datalogic, leader nel mercato dei lettori di codici a barre, secondo la prima edizione italiana di Cfr - Top Employers Italy 2009, è tra le aziende italiane leader nella gestione delle risorse umane

PININFARINA

Eurostar

La Pininfarina curerà il design dei treni ad alta velocità Eurostar, che viaggiano sotto il Tunnel della Manica e collegano Gran Bretagna, Francia e Belgio. La società è stata scelta dopo un lungo processo di selezione.

ENIA ALTERVIS

Rinnovabili

Nasce, a Reggio Emilia, Enia Altervis, il Centro ricerche dell'utility Enia sullo sviluppo delle fonti rinnovabili con la collaborazione delle Università di Modena e Reggio Emilia. Previsto finanziamento di 120 milioni di euro.



Campari L'amministratore delegato guida la maxi acquisizione

Campari beve bourbon Acquista Wild Turkey per 433 milioni di euro

Campari mette il bourbon Usa Wild Turkey nello scaffale dei super alcolici, con un'operazione da 575 milioni di dollari, la più grande mai realizzata dallo storico marchio italiano. E il suo fatturato supererà il miliardo di euro.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

La «più grande acquisizione della nostra storia», la definiscono al quartier generale milanese. Il gruppo Campari sigla l'accordo per l'acquisizione dell'americana Wild Turkey da Pernod Ricard al prezzo di 575 milioni di dollari (433 milioni di euro), e diventa così proprietario di un marchio di bourbon whiskey che ha un volume totale di oltre 800 mila casse da nove litri vendute in oltre 60 mercati (gli Stati Uniti il più importante, con circa la metà delle vendite, seguiti dall'Australia). Con questa nuova mossa il fatturato di Campari aumenterà di 100 milioni su base annua, e per il momento si fermerà la campagna acquisti del gruppo, negli ultimi quindici anni piuttosto intensa. Aperol, Cinzano, Glen Grant, Riccadonna, Zedda Piras, Dreher alcuni dei marchi acquisiti, ormai parte del gruppo. «Nei prossimi anni - spiega l'ad di Campari, Bob Kunze-Concewitz - ci concentreremo sulla digestione del tacchino (in inglese turkey, ndr) e sulla generazione di cassa per abbattere il debito». Ovvero: «Ci fermiamo qui». L'acquisizione include anche la distilleria in Kentucky e le scorte di liquori, oltre ai brand Wild Turkey e American Honey, che comunque non verranno distribuiti in Italia, dove il segmento è già ampiamente presidiato dal marchio Jack Daniel's.

CRESCE IL PESO DELL'ESTERO

L'operazione è stata festeggiata in Borsa (+1,89 a 4,84 euro) anche se l'ubriacatura che ha portato il titolo a toccare un massimo di 5,14 euro (+8,15%) è stata in parte smaltita in corso di seduta. Del resto con il «tacchino selvaggio» Campari, che ha chiuso il 2008 con ricavi a 942 milioni e un utile netto di 126,5 milioni, porterà il fatturato a oltre il miliardo. E crescerà l'internazionalizzazione del gruppo: in Italia i ricavi si riducono a un terzo (dal 41,1% a 37,4%) del fatturato totale, nonostante resti saldamente leader del settore.

La società nata milanese nei primissimi del 1900 (ma l'aperitivo rosso in realtà venne messo in circolazione nel 1860 per la prima volta, a dargli vita fu Gaspari Campari) è una delle poche a non risentire della crisi economica internazionale: «Le nostre fabbriche sono tutte aperte e normalmente funzionanti», dice Kunze

Stop allo shopping

L'ad del gruppo: «Per i prossimi anni digereremo il tacchino»

Concewitz, se si esclude quella chiusa in Abruzzo già un paio di anni fa.

La chiusura dell'operazione statunitense, soggetta ad approvazione Antitrust, è attesa entro il 30 giugno e il corrispettivo sarà pagato in contanti. Verrà finanziata con linee di credito sottoscritte da Bank of America, Bnp Paribas, Calyon e Intesa San Paolo. Per Campari si tratta della quarta acquisizione negli Usa dopo Skyy Vodka (2002), Cabo Wabo (2007) e X-Rated (2007). L'importo totale investito oltreoceano sale così a 1,1 miliardi di dollari. ♦